

Francia, un rapporto parlamentare «apre» alla clonazione terapeutica

DA PARIGI
DANIELE ZAPPALÀ

Un rapporto parlamentare appena consegnato al premier francese Dominique de Villepin rischia di riaprire in Francia le discussioni sull'introduzione della clonazione terapeutica, nonostante essa resti per il momento proibita per legge. Incaricato lo scorso gennaio dal governo di stendere un «resoconto

scientifico, etico e giuridico sui dibattiti riguardanti la ricerca sulle cellule staminali adulte, le cellule staminali embrionali e la clonazione terapeutica in Francia e all'estero», il deputato neogollista e professore universitario Pierre-Louis Fagniez ha presentato le sue conclusioni. Soprattutto una, che ha sollevato già ieri forti reazioni: «È giunta l'ora di autorizzare il trasferimento

nucleare somatico, ovvero la legalizzazione della clonazione detta terapeutica». Nel rapporto si può leggere anche che «la clonazione terapeutica è una via di ricerca che possiede vantaggi specifici».

Eppure, secondo la legge sulla bioetica votata nell'agosto 2004, la clonazione terapeutica viene equiparata a un delitto passibile

di 7 anni di prigione. Adesso, invece, la legalizzazione viene consigliata al fine di permettere ai ricercatori di «acquisire una competenza e dei metodi». Il rapporto sostiene che oggi è possibile in Francia «una pratica sicura di questa tecnica». E crescono i timori in vista della possibile revisione della legge sulla bioetica nel 2009.